

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

considerato che:

il perdurare dell'occupazione militare in Iraq sta facendo precipitare quel Paese in una guerra civile sempre più sanguinosa tanto da rendere ormai priva di ogni senso, non soltanto la data del 30 giugno 2004, ma ogni attesa di svolta e ruolo dell'ONU;

la ripresa dei bombardamenti statunitensi e l'assedio delle città di Falluja e Najaf confermano la feroce determinazione della Casa Bianca nella volontà di mantenere il controllo militare dell'Iraq;

la cosiddetta « battaglia dei tre ponti » a Nassirya ha visto per la prima volta il contingente militare italiano usare la forza delle armi anche nei confronti dei civili facendo un numero imprecisato di vittime tra la popolazione locale;

anche in seguito a questi fatti, l'Italia viene percepita dal popolo iracheno come un paese complice dell'occupazione anglo-americana e stanno, per questo, aumentando gli atti di ostilità nei confronti dei nostri concittadini;

la partecipazione attiva alle iniziative di guerra da parte degli italiani ha costretto le Ong del nostro paese a sospendere la preziosa iniziativa umanitaria lì svolta e a richiamare ad Amman il personale per mancanza delle misure minime di sicurezza;

il sequestro di quattro cittadini italiani e la successiva barbara uccisione di uno di essi, Fabrizio Quattrocchi, evidenziano in modo drammatico l'ostilità crescente nei confronti dell'Italia, oltre che portare alla luce una vera e propria « privatizzazione della guerra » operata da alcune multinazionali;

valutando positivamente la decisione assunta dal nuovo Governo spagnolo di iniziare da subito il ritiro del proprio contingente militare dall'Iraq in quanto — perdurando l'occupazione militare — non esistono le condizioni affinché l'ONU operi la svolta auspicata a garanzia del popolo iracheno e della sua sovranità;

ritenendo necessario:

isolare chi ha scatenato la guerra preventiva ed unilaterale, mentendo all'opinione pubblica mondiale sul possesso da parte dell'Iraq di armi di sterminio di massa;

arrestare la spirale guerra/terrorismo paurosamente alimentata dalla guerra all'Iraq;

restituire all'ONU un ruolo attivo per la pace e per la transizione alla democrazia in quell'area,

impegna il Governo

a disporre il rientro delle truppe italiane dall'Iraq, impartendo le necessarie disposizioni perché questo avvenga celermente, in modo ordinato e garantendo la sicurezza del personale militare lì impiegato.

(1-00367) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni I e XII,

premessi che:

con l'approssimarsi della stagione estiva si intensificheranno, presumibilmente, gli arrivi di immigrati che sbarcano clandestinamente sull'isola di Lampedusa;

appare indispensabile evitare che, come continua ad accadere da tempo, tali sbarchi rappresentino per l'isola e i suoi abitanti una vera e propria emergenza, sia per quanto riguarda l'assistenza umanitaria e sanitaria da garantire agli immigrati medesimi sia per quanto riguarda la tutela

della salute dei residenti e le prestazioni sanitarie da assicurare a questi ultimi;

la situazione delle strutture sanitarie locali, infatti, quali riscontrate da una delegazione della Commissione affari sociali nel corso di una missione sull'isola svolta il 4 dicembre 2003, appare inadeguata anche a far fronte alle esigenze della popolazione residente;

a differenza di altre realtà del paese ugualmente disagiate, nell'isola di Lampedusa non esiste alcuna struttura ospedaliera e l'assistenza sanitaria è demandata ad un unico poliambulatorio, peraltro privo di astanteria e posti letto;

le strutture facenti parte del centro di prima accoglienza — attualmente dislocate in un'area confinante con la pista d'atterraggio dell'aeroporto — appaiono carenti, sia dal punto di vista delle condizioni degli alloggi (si tratta, infatti, di prefabbricati in lamiera), sia dal punto di vista igienico e della sicurezza, nonostante il centro sia gestito con apprezzabile impegno dall'Associazione di volontariato Misericordia, con il supporto delle Forze dell'ordine impegnate sull'isola;

l'isola è difficilmente raggiungibile da parte degli operatori sanitari che prestano la propria attività *in loco*;

impegnano il Governo:

ad attivarsi affinché siano stanziati maggiori risorse finanziarie per la Regione Sicilia in modo da consentire che l'isola di Lampedusa possa essere dotata di strutture sanitarie maggiormente rispondenti alle esigenze della popolazione locale, che vengono ad aggiungersi quelle di un elevato numero di immigrati bisognosi di immediato soccorso sanitario, in modo da assicurare livelli di assistenza sanitaria quantomeno omogenei a quelli di cui godono i residenti di altre aree del Paese ugualmente disagiate, eventualmente potenziando l'unico poliambulatorio esistente, e tenendo conto, nel rispetto delle competenze regionali, soprattutto delle necessità derivanti dalle emergenze/urgenze;

ad individuare, come prospettato dal sindaco di Lampedusa, una diversa collocazione logistica per il centro di prima accoglienza, eventualmente utilizzando le strutture della caserma dell'esercito « Luigi Adorno », già esistente sull'isola, che appaiono sovradimensionate rispetto alle esigenze del ridotto numero di militari che le occupano;

a porre in sede di Unione europea la « questione Lampedusa », al fine di far considerare l'isola come area di frontiera in favore della quale destinare adeguate risorse per assistenza e logistica, anche mediante l'utilizzo dei fondi strutturali.

(7-00424) « Palumbo, Valpiana, Zanotti, Di Virgilio, Bindi, Castellani ».

Le Commissioni VII e IX,

preso atto che:

il passaggio dalla tecnica analogica alla tecnica digitale, attualmente in fase di sperimentazione, riducendo l'ampiezza di banda necessaria alla trasmissione, moltiplicherà l'offerta dei canali, aprendo nuovi spazi nel mercato e contribuendo ad un maggior pluralismo informativo;

considerato che:

con i finanziamenti pubblici già previsti dalla legge finanziaria 2003 e confermati dalla legge finanziaria 2004, il Governo ha inteso promuovere la diffusione della tecnica digitale terrestre, sostenendo il costo economico connesso all'acquisto o il noleggio dei decoder atti a consentire la ricezione in chiaro dei segnali televisivi;

ricordato che:

la Società Svizzera di radiotelevisione (SSR) è un'azienda di servizio pubblico che produce e distribuisce, nelle quattro regioni linguistiche della Confederazione elvetica, programmi radiofonici e televisivi tradizionalmente di buona qualità, focalizzati sulla tutela e la valorizzazione dei valori culturali del territorio e la TSI (TV Svizzera in lingua italiana) è la

società indipendente facente capo alla Società Svizzera di radiotelevisione, che dal 1961 trasmette da Lugano in lingua italiana con due canali televisivi;

ricordato anche che:

il Ticino è un Paese di lingua italiana che da sempre, per ragioni storiche, culturali, politiche e democratiche, coltiva numerosi scambi con l'Italia (basti pensare alla Facoltà di scienze delle comunicazioni di Lugano). Inoltre, la televisione italiana ha una storia di intense e apprezzate collaborazioni con il Ticino, collaborazioni che sono state anche recentemente ricordate dall'opinionista televisivo Aldo Grasso in un articolo pubblicato sul settimanale Sette del Corriere della Sera,

impegnano il Governo

ad attivarsi affinché nel futuro contratto di servizio la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo s'impegni al fine di includere la TV Svizzera italiana tra i nuovi canali digitali e di trasmettere sul territorio nazionale i programmi della Tsi.

(7-00425) « Bianchi Clerici, Caparini ».

Le Commissioni riunite VIII e IX,

premesso che:

secondo i dati diffusi nell'ottobre 2003 dal Commissario europeo per la ricerca, l'Italia è uno dei Paesi più colpiti d'Europa in termini di calamità naturali, eventi alluvionali e, in genere, fenomeni climatici di particolare avversità;

soprattutto nel corso degli ultimi anni si registra, con sempre maggiore frequenza, un significativo impatto delle condizioni climatiche sul territorio, con conseguente produzione di danni e disagi;

anche il rischio sismico appare particolarmente elevato, tanto che di recente il Governo ha aggiornato, con pro-

pria ordinanza, il quadro del livello di sismicità delle diverse aree del Paese;

la stessa rete stradale ed autostradale italiana, anche a causa delle condizioni orografiche e della vetustà delle strutture fisiche, è caratterizzata da un significativo livello di criticità, che, in occasione di eventi meteorologici di particolare intensità, finisce per creare gravi disagi al sistema logistico ed alla dotazione infrastrutturale nel suo complesso;

anche i recenti eventi meteorologici del gennaio e del febbraio 2004 hanno fatto registrare rilevanti disagi alla rete autostradale, sia in termini di difficoltà per gli utenti, sia in termini di difficoltà di realizzare con la necessaria prontezza gli interventi di pubblica utilità e di coordinare tutti i soggetti pubblici e privati interessati;

la progressiva redistribuzione dei poteri statali in favore di regioni ed enti locali ha provocato una notevole frantumazione delle competenze e delle responsabilità nel settore;

gli interventi preventivi e successivi posti in essere in queste occasioni di eventi meteorologici non sempre risultano sufficienti a garantire la tempestività e l'efficacia dell'azione pubblica;

nelle situazioni di crisi sulla rete stradale ed autostradale nazionale e, più in generale, sul sistema dei servizi all'utente, appare quanto mai indispensabile un governo unitario dell'evento, al fine di rendere tempestiva l'azione conoscitiva, di limitazione dei danni, di contrasto dei problemi;

tale forma di governo unitario delle crisi nelle situazioni di emergenza vale sia per gli eventi « annunciati », sia per quelli che si manifestano all'improvviso;

appare pertanto indifferibile l'individuazione di una struttura di coordinamento tecnico-amministrativo, che sia in grado di fronteggiare gli eventi meteorologici, nonché quelli sismici e calamitosi in

genere, e, più in particolare, le crisi sul sistema stradale e autostradale, fornendo ogni utile assistenza e supporto;

impegna il Governo:

ad adottare ogni possibile misura per la costituzione di un centro di coordinamento di livello nazionale, eventualmente affidato alla regia politica del Ministro competente, con il compito di adottare prontamente le necessarie misure operative, anche di carattere preventivo, per fronteggiare le crisi causate da eventi di natura meteorologica, sismica, calamitosa, logistica o simili;

a garantire che tale centro operativo di livello nazionale ponga in essere, nelle occasioni segnalate, l'effettivo coordinamento di tutte le strutture interessate, con particolare riferimento agli enti territoriali coinvolti, ai Ministeri competenti ed alle loro sedi periferiche, al Dipartimento di Protezione Civile, alla Polizia stradale, all'Arma dei Carabinieri, ai Vigili del Fuoco, all'ANAS SpA, alla Società Autostrade per l'Italia, ai rappresentanti delle eventuali altre società concessionarie aderenti all'AISCAT, nonché ad ogni altro soggetto pubblico o privato coinvolto negli eventi citati in precedenza.

(7-00423) « Armani, Mereu, Ghiglia, Stradella, Parolo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità Europea nel 1998 emetteva la norma EN 12341 riguardante il metodo di riferimento per la misurazione delle polveri fini PM 10;

la norma EN 12341 afferma che: « dopo attente verifiche effettuate nei vari Stati Europei ed in diversi periodi stagionali, si è constatato che lo strumento di riferimento (Reference) per la misura delle PM 10 deve avere, in breve, le seguenti caratteristiche: portata 2,3 m³/h, testa con taglio granulometrico come da disegno riportato nella stessa norma EN 12341 (il disegno riporta anche la percentuale di polvere per ogni diametro che la testa è in grado di raccogliere alla portata nominale di 2,3 m³/h), il particolare materiale filtrante su cui raccogliere la polvere ». La norma dichiara altresì che non essendoci degli analizzatori automatici in grado di garantire una valida misurazione, il solo strumento da adottare per una misurazione fisica delle polveri PM 10 è quello descritto nella stessa norma (metodo gravimetrico). La chiarezza della norma non dà adito ad alcun dubbio;

per poter mantenere il patrimonio costituito dagli analizzatori automatici esistenti nelle reti di monitoraggio, si dà la possibilità ai singoli Stati membri di eseguire delle prove di equivalenza tra il « vecchio » strumento (cosiddetto Equivalente) e quello definito di Riferimento (cosiddetto Reference). In pratica vengono messi a confronto uno o due strumenti di tipo Reference in una particolare area d'Italia (per esempio la Lombardia) con due strumenti che devono dimostrare di essere equivalenti, per un periodo di non meno di sessanta giorni nelle quattro stagioni. Al termine delle prove di equivalenza, viene assegnato un coefficiente di correlazione in base al tipo di strumento ed alla stagionalità. Ad esempio, uno strumento che viene trovato essere troppo sensibile all'umidità, produrrà dati di concentrazione delle polveri che dovranno essere moltiplicati per il coefficiente ricavato, es. 1,2 in inverno e 0,95 in estate per poter essere considerati equivalenti al metodo di riferimento. Tale risultato è valido